

Mosca: sensazionale dal nostro corrispondente

MOSCA, 23

Tre giorni fa, all'Istituto Sklipasovski di Mosca, il prof. Demikhov ha ripetuto per la terza volta in quattro mesi l'operazione di trapianto di un cuore da un cane "donatore" ad un cane ricettore che ora vive con due cuori, come "Grischka" e "Rijek" che lo hanno preceduto sul tavolo operatorio.

Insieme a due colleghi ho avuto la fortuna di assistere, dal principio alla fine, a questa sconvolgente operazione mai eseguita alla presenza di estranei; ho potuto annotare le spiegazioni e Demikhov stesso ci forniva mentre con mani abilissime levava vasi sanguigni, tagliava, suturava, asportava; ho infine avuto la prospettiva imminente del lavoro di questo chirurgo e non ha possibili termini di paragone nel mondo.



a. p. Il professor Demikhov durante l'operazione.

Ho assistito all'estrazione del cuore di un cane e al trapianto su un altro cane

Operazione eseguita dal prof. Demikhov - Presto saranno gli uomini a beneficiare dell'eccezionale esperimento - Il cuore di un uomo sano morto per incidente può sostituire quello ammalato d'un vivente

MOSCA, 23. Quest'anno Demikhov ha dedicato tutta la sua attività, che non è affatto nuova, alla tecnica del trapianto di organi e di tessuti. L'anno scorso si parlò di un cane che aveva un cuore di riserva, pronto a subentrare in caso di emergenza. Ora, dopo aver eseguito il trapianto di un cuore di cane in un altro cane, il professor Demikhov ha dedicato tutta la sua attività, che non è affatto nuova, alla tecnica del trapianto di organi e di tessuti.

Tre giorni fa, entrando nell'anticamera della sala operatoria, il cane bianco abbaionava adosso, la benda di gesso appesa davanti al naso e alla bocca, pensavo di venire sommerso subito dall'atmosfera tesa e sterilizzata, dall'odore acuto e dolciastro di ogni intervento chirurgico. Ma in un angolo, un grosso cane lupo giocava con una cagnetta bianca facendola rotolare sul pavimento con un solo colpo di zampa.

Il cane lupo ci fu « presentato »: era « Grischka », il cane con due cuori che proprio in quel giorno compiva quattro mesi dalla tre-

stata staccata e palpitante che era stata staccata dal corpo di « Malyscka », rientra in un circuito vitale perfetto anche se non suo, riprende a vivere regolarmente, ritmicamente. Il sangue del cane morto, come è nella tecnica iniziata proprio qui, all'Istituto Sklipasovski dal celebre prof. Judin (tecnica che ha già salvato decine di vite umane con la utilizzazione terapeutica del sangue dei cadaveri) è stato raccolto in precedenza in una ampolla di vetro; potrebbe servire per il cane « ricettore » nel caso di una emorragia con conseguente bisogno di trasfusione immediata.

Ma « Sierj » ha perduto poco sangue; e ora, mentre Demikhov e il suo assistente ricuciono l'enorme squarcio, la bestia anestetizzata è già stato tolto il tubo di gomma dalla bocca e respira con i suoi mezzi, prende ad emettere brevi, acutissimi guaiti, ad allungare inconsuetamente una zampa. Sono le due e mezzo del pomeriggio e tutto è finito. Il terzo cane con due cuori è vivo sotto i nostri occhi; si sveglia questa notte dal sonno artificiale e cercherà di leccarsi la ferita, con un riflesso animale.



« Ricettore » che ora vive con due cuori.

tema di trapianto del cuore. In una stanza adiacente, su un tavolo operatorio, si sta accucciato un grosso pastore dal pelo rossiccio, una benda marcata attorno al collo. « Questo — ci disse un infermiere — è « Rijek », operato ieri. Anche lui ha due cuori come « Grischka », ma è tempo di passare nella sala operatoria. Entrammo e Demikhov ci fece cenno di disporci attorno alla tavola operatoria. In verità i tavoli erano due e su ognuno, solidamente legato, anestetizzato, coperto da una montagna di benda che lasciavano intravedere un tremendo squarcio sotto lo sterno, stava un cane.

A destra, accanto alla finestra, il cane « donatore », di nome « Malyscka », destinato alla morte. A sinistra il cane « ricettore », di nome « Sierj » cui sarebbe toccata la sorte non comune di vivere con due cuori. Sotto la luce fredda delle lampade, al battere secco

« Ma « Sierj » ha perduto poco sangue; e ora, mentre Demikhov e il suo assistente ricuciono l'enorme squarcio, la bestia anestetizzata è già stato tolto il tubo di gomma dalla bocca e respira con i suoi mezzi, prende ad emettere brevi, acutissimi guaiti, ad allungare inconsuetamente una zampa. Sono le due e mezzo del pomeriggio e tutto è finito. Il terzo cane con due cuori è vivo sotto i nostri occhi; si sveglia questa notte dal sonno artificiale e cercherà di leccarsi la ferita, con un riflesso animale.

Muore Malyscka

Lentamente il cuore e il polmone sono isolati, poi staccati da ogni sorgente di vita. Per ultimo è la trachea ad essere incisa e tagliata. Adesso « Malyscka » è morto e Demikhov ne regge in mano il cuore e il polmone legati insieme. Il polmone è immobile, ma il cuore, grosso quasi come un pugno, anche così scisso dalle vene continua a battere sulla palma del chirurgo, animato di una sua vita che non vuol cedere. E' soltanto il cuore di un animale già morto, ma quella sua forza misteriosa ci dà un senso vertiginoso di angoscia.

A « Malyscka » viene tolto il tubo di gomma dalla gola. Non serve più. Due infermiere ne portano via il corpo su una tela cerata. Ma Demikhov passa alla fase più delicata della sua operazione. Il tubo di gomma tolto dalla bocca di « Malyscka » è infilato nella trachea troncata del suo polmone che riprende a gonfiarsi e sgonfiarsi ritmicamente. Allora, cuore e polmone sono posti nella cavità di « Sierj » e si comincia il collegamento con il circuito sanguigno interrotto nella prima fase operatoria.

Il nuovo cuore si troverà collocato sotto la scapola sinistra, ben distanziato dal primo. Demikhov entra in azione con i famosi strumenti di saldatura dei vasi sanguigni ideati dalla tecnica chirurgica sovietica, qualcosa che ricorda molto da vicino le tenagliette a araffette metalliche per cucire assieme le pagine dei quaderni. Una vena è afferrata, la sua estremità è rosesciata all'esterno e ricoperta di liquido anticomigliante. Le vena, internamente, è di un biancore abbagliante. La stessa operazione si fa con la vena corrispondente, che pende dal cuore asportato. Poi, quando le due estremità si toccano, la tenue tenaglia si chiude e la saldatura è fatta. Così una, due, cinque volte fino a che anche la trachea è saldata. A questo punto quella « co-

di conservare un cuore umano sano. Ne abbiamo già uno, estratto da un uomo morto sul colpo in un incidente stradale. Forse questo, forse un altro cuore, servirà alla prima operazione di trapianto cardiaco che penso di effettuare tra breve tempo, certamente entro quest'anno.

Il balzo di Grishka

« Grischka », che è stato tranquillo fino a quel momento, balza verso il davanzale dove si è posato, incautamente, un passero; sembra voglia darci una dimostrazione della sua vitalità. In un angolo, « Rijek » beve avidamente lunghe sorsate d'acqua, le prime che gli vengono concesse dopo l'operazione di ieri. Inerte, il petto strettamente fasciato, « Sierj » viene deposto in un altro angolo; ha smesso di gemere e respira regolarmente. Fuori, in un giardino spoglio, umido di pioggia, medici e infermiere passano svelti da un reparto all'altro di questo allucinato istituto Sklipasovski dove la tecnica del trapianto sta facendo passi di portata storica.

Qui, come abbiamo detto, si raccoglie da ormai molti anni, a scopo terapeutico, il sangue dei cadaveri (una tecnica analoga è cominciata solo da pochi mesi in Italia), si conservano cornee, pellicole, vasi sanguigni di morti per trapianti che salvano quasi ogni giorno la vita di altri uomini. Forse, tra poco, dopo le esperienze che noi stessi abbiamo assistito, si aprirà una banca del cuore se, come crede Demikhov, anche il cuore potrà essere sostituito per ridar vita ad un uomo che sta per perdersi.

Augusto Pancaldi

Le iniziative per l'Unità

- A tutte le Sezioni agli Amici dell'Unità ai Circoli della F.G.C.I.
Intensificate la raccolta degli abbonamenti congressuali dal 15 novembre al 15 dicembre (escluse le domeniche) alla tariffa speciale di lire 800
Organizzate per giovedì primo novembre la diffusione come alla domenica
Festeggiate il 7 novembre con una larga diffusione davanti alle fabbriche, tra i lavoratori della terra e fra i giovani

La controversia con la Cina

L'India elude la proposta di trattative

Ancora nessuna risposta alla proposta cinese — Voci di una mediazione di Krusciov per la cessazione degli scontri

NUOVA DEHLI, 23

La proposta avanzata ieri dal governo cinese all'India di riaprire negoziati per una pacifica composizione della controversia sui confini, non ha ancora ricevuto una risposta ufficiale da parte di Nehru. Solo un portavoce del governo di Nuova Dehli ha indirettamente commentato l'iniziativa cinese affermando che « l'India non intavolerà colloqui o negoziati di fronte ad una situazione di forza o di continue minacce di impiego della forza ».

A quanto risulta, un atteggiamento analogo ha assunto Nehru in risposta a quei capi di paesi neutrali, come Nassir e William Tubman, primo ministro della Liberia, che avevano proposto una mediazione degli afro-asiatici per risolvere la vertenza. Sostanzialmente il primo ministro indiano ha respinto l'offerta di mediazione. Il portavoce del governo indiano non ha reso nota la risposta di Nehru, ma si è limitato a richiamarsi alla dichiarazione indiana secondo cui Nuova Dehli « non avvertirà trattative sino a quando è in corso l'attacco cinese ».

Secondo indiscrezioni che circolano nella capitale indiana, anche Krusciov avrebbe effettuato un passo per provocare la fine dei combattimenti al confine dell'Himalaia. Il primo ministro sovietico, dicono le indiscrezioni, avrebbe suggerito un' immediata cessazione del fuoco e l'inizio di negoziati tra le due parti « senza condizioni preliminari, in una atmosfera di reciproca comprensione ». Ieri l'ambasciatore sovietico, Benediktov, si è incontrato con il ministro degli Esteri indiano. Oggi Nehru avrebbe risposto all'invito di Krusciov con una lettera di cui non si conosce il testo.

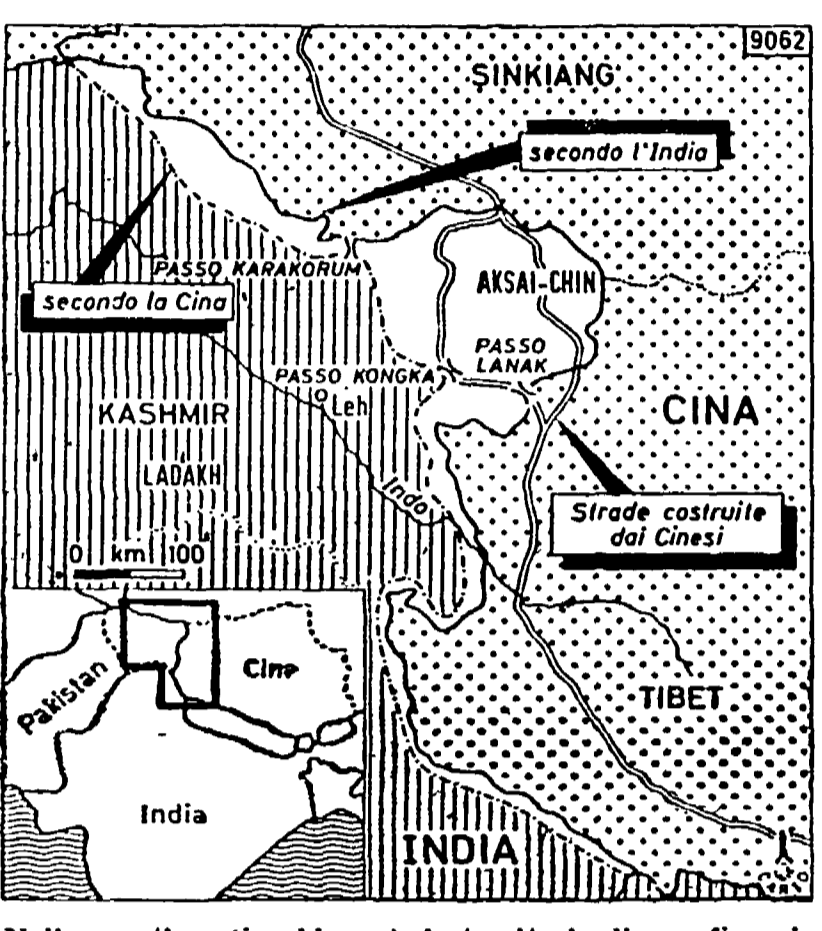
L'ambasciatore americano Galbraith, dal canto suo, ha avuto un colloquio con il primo ministro Nehru questa mattina. Si ritiene che il premier indiano abbia avanzato agli Stati Uniti una richiesta urgente di armi e munizioni. Ieri a Nuova Dehli era circolata la voce che una richiesta del genere era stata avanzata dal governo indiano alla Gran Bretagna.

Sul piano militare, la situazione è rimasta sostanzialmente immutata. Anche nella giornata di oggi sono continuati i combattimenti. L'agenzia Nuova Cina, nel darne notizia, ha affermato che le guardie di frontiera cinesi hanno respinto attacchi indiani alle due estremità della frontiera tra i due paesi e hanno occupato un certo numero di postazioni indiane.

L'agenzia precisa che gli attacchi indiani sono stati respinti nelle zone di Hsialingkung, Pang Pass, Tachang Pass e Chusum, alla frontiera nord-orientale e che queste località sono state « riconquistate ». Nella zona di Ladakh, a occidente, gli attacchi indiani sono stati parzialmente respinti e le truppe cinesi « hanno annullato oltre dieci postazioni costituite dalle truppe indiane ».

Vittoria dei minatori a Tumminello e Gessolungo

CAITANISSETTA, 23. Dopo 5 giorni di occupazione della Gessolungo e nove giorni della Tumminello, oggi i minatori sono usciti all'aperto per il raggiunto accordo il quale prevede: 1) la riduzione dell'orario di lavoro a 44 ore settimanali; 2) il pagamento delle tre giornate di esenzia in caso di infortunio o malattia; 3) la istituzione del premio di rendimento o produzione, concordando intanto con gli industriali che essi corrispondano, con decorrenza dal 15 settembre, la somma di lire 300 giornaliere a titolo di acconto, con l'impegno che entro il 30 novembre prossimo saranno definite le tabelle del premio. I minatori sono usciti dalle viscere della terra. Ad attendere erano tutti i minatori, i dirigenti sindacali ed i membri delle Commissioni interne.



Nella cartina (in bianco) i territori di confine in contestazione

Spagna

Manifestazione anti-italiana

Invettive dei falangisti contro Fanfani e Montini



MADRID — Un aspetto della gazzarra anti-italiana inscenata dagli studenti spagnoli per le vie della città. (Telefoto ANSA-L'Unità)

MADRID, 23.

Le organizzazioni fasciste giovanili spagnole hanno scatenato oggi alcune migliaia di falangisti in una pubblica manifestazione contro l'Italia per le vie della capitale spagnola. La dimostrazione si è chiusa davanti all'ambasciata italiana, dove sono stati gridati slogan contro Fanfani e contro il cardinale Montini. La causa del telegramma inviato da quest'ultimo a Franco in relazione alla condanna dello studente antifranquista Conill.

Nel corso della chiacciata cui hanno preso parte circa un migliaio di giovani (secondo le fonti ufficiali: tremila) sono state gridate volgarità contro « la democrazia italiana ». Mandateci le vostre Silvine invece di telegrammi. - Spagna si, Italia democratica no. - La democrazia italiana ci è diventata odiosa. - Franco sì, Fanfani no. - Abbasso i bolscevichi: italiani. - e altre insulsiaggini. La dimostrazione è stata praticamente diretta dalla polizia falangista che ha guidato i giovani fin sotto le finestre dell'ambasciata del nostro paese, solo impedendo che essi si avvicinasero agli accessi all'edificio. D'altra parte negli ambienti clandestini legati alle forze che si battono contro la dittatura, è stato reso noto che i due sindacati clandestini, Confederazione nazionale del Lavoro (di origine anarchica) e l'Unione generale dei lavoratori spagnoli hanno costituito un organismo di coordinamento comune per la lotta contro il regime di Franco. La nota

è contenuta in un comunicato firmato dalle due organizzazioni e consegnato ieri sera clandestinamente ad alcuni corrispondenti stranieri a Madrid: il nuovo organismo si chiamerà « Alleanza sindacale operaia di Spagna ». L'alleanza sindacale dichiara che il suo scopo è quello di rovesciare l'attuale regime, di sostituire ad esso un regime provvisorio che amministrerà la nazione per un periodo determinato al termine del quale il popolo sarà consultato democraticamente per decidere le future istituzioni della Spagna. Sul piano sindacale lo scopo remoto è la creazione di un sindacato unico.

Una nota esplicativa acclusa al comunicato indica che in alcune regioni dove esistono dei sindacati cristiani, questi sono uniti alla nuova alleanza, come ad esempio, la « Solidaritat operaia cristiana », in Catalogna. L'alleanza già esisteva precedentemente — aggiunge la nota esplicativa — ma soprattutto « sulla carta » e per gli esiliati. Ora essa è stata negoziata e firmata in Spagna dai rappresentanti accreditati dei movimenti clandestini.

Per esigenze di spazio siamo costretti a rinviare la pubblicazione delle pagine dedicate alla letteratura e alla tribuna congressuale.

Gli attentati in Alto Adige

Sospettati otto giovani austriaci

Dal nostro inviato BOLZANO, 23.

Gli interrogatori degli otto giovani austriaci fermati domenica sulla strada del Brennero costituiscono finora certamente il filone più importante delle indagini che la polizia sta conducendo per rintracciare gli attentatori di Bolzano, Trento e Verona.

Il fermo di Fritz Joseph Paul, il misterioso uomo della « Mercedes », viene ancora mantenuto dalle autorità inquirenti veronesi, ma già si sa, per esempio, che il confronto all'ospedale con il ricevitore del deposito bagagli è riuscito completamente negativo e che ogni altro sospetto a suo carico si va affievolendo.

Altra è la situazione degli otto giovani austriaci. Almeno finora costoro non hanno saputo provare quella idoneità necessaria a seguirlo per portarsi dal lago di Garda, da dove dicevano di provenire, fino al punto della strada del Brennero dove erano stati fermati; e peggio, non hanno nemmeno saputo spiegare come abbiano trascorso la giornata di sabato. In Val Sarentino stamane è stata effettuata un'altra vasta ricognizione ma non è stata trovata traccia di attentatori che abbiano potuto far fuoco sui generi ieri mattina.

Per quanto riguarda le manifestazioni studentesche, che anche oggi si sono ripetute nella capitale altoatesina e in decine di altre città, la dimostrazione svolta ieri dagli allievi del Liceo Classico « Carducci », ha avuto una eco particolare oggi sulla stampa locale. Come avevamo riferito, gli studenti erano sfilati ordinatamente con cartelli recanti, in due lingue, scritte di appello alla unità e alla collaborazione tra i due gruppi linguistici dell'Alto Adige. Si trattava tuttavia di soli studenti di lingua italiana i quali hanno poi inviato una lettera all'Alto Adige precisando che gli studenti di lingua tedesca, favorevoli alla dimostrazione, non avevano potuto prendervi parte per i divieti frapposti dai presidi dei rispettivi istituti. Nella lettera gli studenti invitano quei presidi a dare una spiegazione del loro atteggiamento.

Nella stampa locale e d'oltre frontiera e dai vari organismi politici continuano a esser formulati giudizi che condannano gli atti di terrorismo e li attribuiscono ad elementi avversi ad ogni prospettiva d'intesa sul problema altoatesino. Un linguaggio assai più esplicito parla l'organo del partito socialista austriaco Arbeiter Zeitung, il quale afferma che gli attentatori provengono dalle organizzazioni neonaziste austriache e tedesche. Il governo austriaco ha espresso oggi ufficialmente la sua condanna agli atti terroristici, ribadendo una propria dichiarazione del giugno '61, e augurandosi che non vengano compromesse le trattative bilaterali prossime.

Infine, per la psicosi creata dall'attività degli attentatori, l'accelerato del Brennero è rimasto stamane fermo più di un quarto d'ora a Prato Isarco, dato che un chilometro più innanzi era stata segnalata la presenza di una borsa sulla ferrovia. La borsa, rimossa dai carabinieri, c'era infatti, e conteneva panini e frutta, caduti probabilmente a qualche viaggiatore di un convoglio precedente.

f. m.

Dichiarazioni del governo austriaco

VIENNA, 23. Viene annunciato ufficialmente che nel corso della riunione odierna del Consiglio dei ministri austriaco è stata approvata la seguente dichiarazione a proposito dei recenti attentati dinamitardi avvenuti in Italia: « Il governo austriaco ha preso atto con rammarico e con sdegno del fatto che elementi irresponsabili hanno nuovamente compiuto attentati dinamitardi negli ultimi giorni in Italia. Già nella dichiarazione del 13 giugno 1961 il governo austriaco disse chiaramente di condannare nel modo più severo gli attentati e gli atti di violenza dovunque e da qualunque parte vengano commessi. Il governo austriaco continua ad attenersi a questa dichiarazione ed esprime la speranza che le azioni di questa natura irresponsabile non vengano ripetute e che gli elementi promettenti trattative per la soluzione del problema del Tirolo del sud ».